Anno XXIII — Mercoledì 3 Luglio 1889 — Abbonamento Postale — N. 157

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La Chiesa primitiva e l'attuale

Quando si rimonti alla storia della Chiesa cristiana fino a quei primi secoli nei quali essa non aveva aspirato a diventare un potere politico, un regno di questo mondo, e la si confronti con quella dei secoli posteriori fino ai nostri tempi, non si può a meno di rimanere, fra le altre cose, sorpresi da questo fatto, che mentre prima essa lottava per il principio della libertà, dovendo fare strada ad una dottrina che mirava ad unire gli uomini nell'amore di Dio e del Prossimo, poscia, divenuta un potere politico e personificata in alcuni individui, assumeva le forme del più deciso assolutismo e lottava non più per la libertà, ma per l'assoluto dominio e contro la stessa dottrina, che secondo il fondatore di essa, che lasciava a Cesare quello che era di Cesare, ne formava il fondamento.

E' poi anche da notarsi il fatto, che mentre nei primi secoli, quando cioè essa voleva la libertà e nella lotta si fidava della sola potenza morale della sua dottrina, questa si andava sempre più accrescendo fra gli uomini, fino a farla accettare a queglino stessi che la perseguitavano, quando invece divenne un potere politico fatto sullo stampo di quelli che si basavano sulla forza materiale, perdette gran parte della sua potenza morale e di quella virtù espansiva cui possedeva prima. Invece di stare sopra a tutti gli altri poteri di questo mondo, essa si degradò al disotto di essi, perchè non praticando più la virtù morale, che l'inalzava al disopra di tutti, non poteva nemmeno imporsi colla forza materiale agli altri e doveva mercanteggiare ora cogli uni, ora cogli altri, essendosi fatta simile ad essi e dovendo, per sostenersi quale potere politico, piegare all'altrui volontà ed adoperare sovente gli uni contro gli altri e fomentare tra loro la guerra anzichè promuovere la pace.

Quella Nazione che più di tutte dovette patire i tristi effetti di questo traviamento dalla dottrina primitiva tanto splendida per la sua virtù morale, fu l'Italia, dove la guerra tra i suoi capi ed i Cesari fu continua, e dove si cercava di fondare la libertà politica nei Comuni, essa non faceva che provocare i dissensi invece che i consensi dei Popoli per poterli dominare, anche mancando di una grande forza materiale. Essa poi, dopo che i suoi veramente santi apostoli avevano altamente predicata la dottrina dell'amore di Dio e del Prossimo, anche andando incontro alle persecuzioni altrui ed a quel martirio che la sollevò ad una grande altezza e ad una meravigliosa virtù espansiva, col potere politico, che non era fatto per essa, divenne persecutrice alla sua volta ed inalzò i roghi contro coloro cui non sapeva più guadagnare colla virtù morale, e s'impicciolì poi anche a confronto di tutti i Cesari per avere voluto prendere il posto di quelli che avevano l'eredità del primato civile nel mondo.

Da ciò si deve comprendere, che la Nazione italiana, quando volle liberare sè stessa dal dominio straniero, abbattendo il potere politico della Chiesa che l'aveva stabilito nel suo centro di Roma, non solo liberò sè stessa da un nemico in casa propria, ma liberò la Chiesa stessa dalla catena del Temporale che le toglieva la libertà e quella vera virtù espansiva, nella quale poteva essere grandemente aiutata dalle scoperte cui la scienza, facendo il miglior uso delle umane facoltà, secondo appunto il principio cristiano, aveva applicato alla vita moderna di tutti i Popoli. Però non si può credere, che colle nuove vittorie della libertà anche nell'ordine politico e della scienza per la civiltà, malgrado l'acciecamento de' suoi capi, che rimpiangono il potere perduto dalla sacra inquisizione di condannare al rogo i dissenzienti; la Chiesa non si può credere che non aspiri anch'essa alla libertà, anche se alcuni poco cristiani davvero ne fanno abuso contro la libertà dei Popoli e contro le leggi cui essi si dànno. Costoro, e parliamo soprattutto di certi giornali e di certi prelati, anche abusando della libertà, lavorano contro sè stessi e per la libertà, alla quale vorranno tornare anche i Popoli cristiani eleggendosi da sè tra i più degni per il dimostrato amore del Prossimo e di Dio i loro ministri, facendo che la gerarchia ascenda dalle Comunità dei credenti, a quella tra le più vicine in ogni Regione e poscia alle Chiese nazionali ed ora fino all' Universale. L'innesto del principio cristiano nella vita civile avrà così servito anche a restituire nella sua integrità il principio medesimo nella Chiesa, riportandola alla purezza dei primi secoli. Sarà anche questa una vittoria del principio cristiano, che applicato alla società civile tornerà alla Chiesa colla libertà e le restituirà la sua potenza morale per la pace e l'affratellamento dei Popoli, accostati tra loro dalla scienza, nella Umanità. E' anche questo fatto parte di quel provvidenziale progresso, in cui, seguendo una legge storica la Umanità procede.

La conciliazione di cui taluni parlano sovente, nascerà da sè col tempo ed il ritorno anche della Chiesa alla libertà ed al vero principio cristiano, che è l'amore di Dio e del Prossimo.

P. V.

Cattivi esempi

Da qualche tempo la Camera dei Deputati francesi è tutti i giorni agitata di tal maniera da continui sconvolgimenti per ingiurie ed accuse le più volgari, che si gettano in faccia gli uomini di partito, che tutti si aspettano sempre, come dicono, gli *scandali della giornata*, che si seguono l'uno all'altro sempre. I titoli di canaglie, di ladri, di assassini ed altri simili si scambiano tutti i giorni tra quella brava gente, e ne seguono i ricambii dall'altra parte, i richiami all' ordine, le censure e le espulsioni temporanee di alcuni deputati, i nuovi attacchi nella Camera e fuori nei giornali, che riboccano di parole violente, di minaccie reciproche, seguite anche da dimostrazioni e da processi che sono causa di altre agitazioni. E ciò avviene proprio quando tutti sembrano d'accordo in questo di valersi del grande spettacolo offerto dalla Francia al mondo nella sua esposizione universale come di un richiamo agli stranieri, che vengano ad ammirare la Repubblica francese quando essa celebra il centenario della rivoluzione, e quando si seguono a Parigi i Congressi per la pace e si pretende di servire di esempio a tutto il mondo.

C'è in tutte codeste agitazioni e lotte che si seguono il segno di ciò che cova in quelle unioni irrequiete e che indubitatamente accenna all'asprezza della lotta che seguirà al tempo delle non lontane elezioni politiche nelle quali n'andrà di mezzo la esistenza della Repubblica medesima. Sono da prevedersi certamente molti disordini per allora, giacchè le passioni non si acquetano appunto in un momento di lotta legale, in cui molti sperano di sopraffare i governanti attuali e di abbattere la Repubblica, la cui durata pare ad essi eccessiva, senza poi essere sicuri di poterla con un altro reggimento sostituire, se col chiamare a reggere la Francia un Borbone, od un Bonaparte, o se metterla in balia di un Boulanger, o di qualche altro dittatore, che cominci dalle persecuzioni personali e dallo sconvolgere ogni cosa.

Nel tempo stesso non si dissimula, che sta a tutti nel cuore la rivincita, si continua nella lotta economica e politica contro l'Italia, si pretende dall'Inghilterra che sgomberi l'Egitto, si asseconda ne' suoi disegni la Russia, che mandandoli ad effetto nuocerebbe a tutta l'Europa civile. Hanno un bel parlare colà di arbitrati, quando dovrebbero occuparsi prima di tutto della pace interna e di non offrire al mondo esempi così degradanti come quelli de' suoi legislatori, che spingono tutti i giorni le reciproche ingiurie fino al punto di venire tra loro alle mani nell'aula lègislativa. E ci sono, s'intende, in Italia di quelli che vorrebbero spingere la Nazione appena risorta e bisognosa di adoperare l'attività di tutti al proprio risorgimento economico, ad imitare i nostri vicini, che si rendono colle loro lotte interne sempre più incerti del domani del proprio paese! Non sono di certo patriotti coloro che anche in Italia spingono a simili lotte, le quali sono segni della decadenza d'un Popolo, che pure primeggiava sul nostro Continente.

Noi che speriamo nel nostro risorgimento, abbiamo bisogno di accordarci tutti in una costante e bene ordinata operosità per migliorare le nostre condizioni economiche e per cercare nella maggior produzione e nei più estesi commerci il compenso a quelle spese, che erano inevitabili in una lotta, da cui doveva provenire la indipendenza e la unità della Patria, cui potremmo anche essere chiamati a difendere contro i gelosi di essa. Ricordiamoci anche, che altra volta i Francesi cercarono di porre un termine alle loro discordie interne colla guerra al di fuori, e che essi non hanno perduto la speranza di dominare un' altra volta l'Italia. Prepariamoci adunque ad ogni eventualità e ricordiamoci, che ogni Popolo deve cercar di contare soltanto su sè stesso quando si tratta di difendere la propria esistenza.

P. V.

D'accordo con Seismit-Doda

Era da molto tempo, che ricordandoci di quando il Friuli nostro produceva molto buon vino e sapeva anche ricavare dalle vinaccie dell'acquavite colle piccole distillerie possedute da tutti anche i medii possidenti, sicchè non andava perduto così un valore come ai giorni nostri, noi dicevamo che, specialmente nella nostra zona dei colli orientali favorevolissima alla viticoltura, i possidenti dovevano unirsi per formare delle *cantine sociali*, a cui farebbero seguito anche le *distillerie sociali*, o *collettive*.

Ora siamo contenti di vedere come il ministro delle finanze, che è anche Deputato di Udine, nella discussione della legge, contro la quale non voteremmo di certo come il Colombo ed il Bonghi, abbia considerato come possibile che con essa si formino appunto le *distillerie collettive*. Sarà questa una piccola industria, ma da non disprezzarsi certo nemmeno nell'interesse della nostra regione.

P. V.

BRIC A BRAC
(Ciarle estive)

(Nostra Corr. Particolare)

Luino, 30 giugno 1889.

(A. M.) Tutto sta nell' incominciare, nol nego; è questo un' aureo adagio; ma è appunto nell' incominciare che si trova il difficile, l'arduo.

Passato il tempo dei belati arcadici, della fiorita primavera; fatta già decrepita la state pel mutarsi continuo del tempo, qui, a Luino, si può dire, tolta qualche leggiadra viaggiatrice che passa rapida qual rondinella migrante, forestieri, e villeggianti, propriamente non ne abbiamo.

A cosa attribuire questa specie di jattura che sembra gravi sulla riva sinistra del Lago Maggiore e su Luino in modo speciale? Non so spiegarmelo, e per ora, anche potendolo...... passo oltre.

***

E' innegabile però che altrove l'affluenza dei forestieri sia quest'anno triplicata in confronto a quella delle passate stagioni.

A Pallanza, per esempio, da due mesi a questa parte gli alberghi rigurgitano di gente. Non un villino da affittare, e rare volte, a caro prezzo, una modesta cameretta.

Ad Arona puossi dire altrettanto, massime in questi giorni che l'attrattiva delle feste ha fatto da richiamo a moltissimi.

Ieri ed oggi (29-30) la città festeggia straordinariamente anche l' inaugurazione della bandiera dei Reduci, ed ha aperto un concorso musicale per le bande dei dintorni.

Anche quella di Luino vi concorre, ed io le auguro sorte benigna, conoscendo la buona volontà dei componenti la stessa.

***

Di Luino proprio nulla che meriti menzione. I soliti temporali, la solita noia, ed i consueti sbadigli cagionati dalle gotiche figure di certi *Tartarin* in *sessantaquattresimo*.

Anche la sala Primi, disertata anzi tempo, perchè cambiata in un'*essicatoio*, fu definitivamente chiusa colla partenza dei cinque comici, i quali, in ultimo, formavano tutta la banda di zingari da mercato, che tartassò quanti autori ebbe la disgrazia di cadere tra le sue unghie. Ferrari, Marenco, Cavallotti, Shakespeare; dall' *Otello* al *Povero Piero*, furono spietatamente trucidati.

***

A compire l'opera: la ciurma poco artistica, a titolo di ringraziamento per la longanimità usatale dai luinesi, seppelliva, profanandolo, un lavoretto di certo sig. N. T. Murali, maestro comunale. Il lavoretto, intitolato *Dogali*, era nato proprio stantio; ma poteva però cadere meno barbaramente trattato.

Del concetto del lavoro, scritto in due atti, del modo di svolgere la scena, della concatenazione fra episodio ed episodio, dello svilupparsi della tesi e del suo coronamento, il cuore mi dice: non parla. Siamo meno ancora che all'*a b c* dell' arte; nè, anche rafforzandolo alla meglio, le gruccie e cinti lo faranno mai reggere.

Dal lato letterario, qualche cosa di buono c' è, qualche situazione bene colorita si riscontra qua e là; ma anche in questa parte essenziale non si può essere tanto corrivi da inneggiare.

***

Mi scordavo di dirvi, che lo scritto è in versi martelliani. Da un novellino era da aspettarselo. Oggidì gli *enfants gates* sono i versi. Pianga o meno Jacopo Martelli; la prosa, buona massaia che per tanto tempo si prestò a tutto, non vale più nulla. Prosa, evvia, cosa da ferravecchi, versi ci vogliono e si devono *fare* da chi ha, o crede d'aver, estro.

Mi perdoni l'autore se sono anch' io spietato verso il suo *tentativo*; ma meglio la verità che il silenzio usato a tale riguardo da chi fu largo d'encomio a qualche cosa di peggio.

A lei, sig. Murali, l'estro non manca, ma non confidi troppo in esso.

Baretti asseriva: essere la poesia un « arte che richiede fatica e giudizio « anzi che estro; » ed il Gozzi scriveva al Carcano:

> Chi fra se borbotta
> Nasce il poeta a poetare istrutto,
> Non bene intende......

e un po' più in là chiudeva la sua lettera col dire:

> Or tremi, or sudi
> Chi salir vuole d'Elicona il monte
> . . . .

Nel lavoro *Dogali* risalta subito la mancanza di pulitura, di quella benedetta lima tanto da Orazio raccomandata nella sua *arte poetica*.

Dunque animo, prenda, il Murali, in buona parte le parole d' un' amico che lealmente lo stima, e pensi che il disinganno in un autore non deve mai generare inerzia, apatia o scoraggiamento, perchè dice Franklin, se non erro; coloro che pretendono riuscire in alcuna cosa senza lavoro e pazienza sono avvelenatori.

Dunque all'opera: il mondo è dei coraggiosi; e dalle difficoltà nascono i miracoli.

***

Quel povero diavolo, per congenita imbecillità più da compiangere che da castigare, e che scarabocchia il fogliastro di qui, pentito d' essersi lasciata sfuggire l' ingenua confessione dello *sbruffo* avuto per riconoscenza ??? dalla Società dei bagni, confessione da me rilevata, si sbizzarisce a fare, come sa farlo lui, dello spirito.

Eccovi, a proposito d'una scampagnata, alla quale io presi parte precisamente come voi, cosa scrive il povero irresponsabile:

« Domenica scorsa i capi d'ufficio delle varie amministrazioni della nostra stazione internazionale hanno fatto una scampagnata.

L'on. Impresa della navigazione pose a loro disposizione un piroscafo.

Al critico e corrispondente del *Giornale di Udine* cediamo la privativa di informare di ciò i lettori di quel giornale, e **lasciarci** il vantaggio di ricevere esso pure uno sbruffo, onde possa impinguarsi. »

Poveretto. Escluso dalla scampagnata, lui, amico intimo di *S. Caterina della ruota*, ha finito col perdere il resto de' suoi spostati giovedì.

A parte adunque il suo *lasciarci*, volata degna della sua grammatica ostrogota, io rifiuto di buon grado l'impinguamento col suo sbruffo, e glielo lascio di cuore qual magro conforto a' suoi stanchi reni, o se meglio vuole qual leggiero sollievo alla. . . . . (1)

Et nunc et semper satis.

(1) Per carità di prossimo si sopprime il resto, punteggiandolo.

LE SCUOLE COLONIALI

A cura del Ministero degli affari esteri venne in questi giorni pubblicato l'annuario delle scuole coloniali per l'anno finanziario scolastico 1888-89.

Per quanto questa prima prova abbia potuto essere compiuta soltanto a fin d'anno, e non si presenti in ogni parte perfetta causa il periodo di radicali riforme per il quale le nostre scuole passarono appunto in questi mesi, riteniamo tuttavia che l'utilità di simile pubblicazione incoraggerà il Ministero a proseguire negli anni venturi, rendendola sempre meglio corrispondente allo scopo.

Crediamo intanto non privo di interesse il rilevare taluni dati che si desumono dall'annuario stesso.

Lo stanziamento in bilancio per le scuole all'estero era per questo anno, come si sa, di lire 1,033,710.

Le spese fisse che comprendono per le scuole governative di Levante i fitti (lire 65,869,18) gli stipendi dei 248 insegnanti (lire 500,520) e del personale di servizio (lire 46,296) e il mantenimento dei bambini nei giardini d'infanzia (lire 76,527) ecc, ecc., ammontano compreso il concorso fisso annuo alle

scuole sussidiate (lire 142,100). a lire 875,179,06 in totale.

Vennero inoltre erogate L. 101,046,36 per acquisto e spedizione di libri e di materiale scolastico lire 43,000 per per viaggi di maestri e per ispezioni, lire 40,940,77 per impianto di 55 nuovi istituti governativi.

La popolazione scolastica che nel passato anno era di circa 8000 alunni è salita in questo sebbene molte scuole siano aperte solo da poche settimane alla cifra di 15.000 iscritti.

LE NOSTRE STAZIONI FERROVIARIE
e l'alleanza italo-germanica

Si ha da Berlino:

Ecco delle informazioni complementari intorno alla nuova carta generale delle strade ferrate italiane che si sta elaborando a Berlino.

Si tratta di stabilire per l'Italia lo stesso sistema di mobilizzazione ferroviaria che è praticato in Germania.

Qui ogni stazione ha, oltre al capo stazione ordinario, dei comandanti di linee di stazioni, presi nei ranghi dell'esercito e i quali in caso di conflitto assumerebbero la direzione del movimento dei treni.

Le stazioni sono classificate secondo la loro importanza: talune sono comandate da semplici sott'ufficiali, ed altre da un colonnello.

Dopo che il nuovo capo stazione ha preso possesso del suo posto il capo ordinario continuerà a dirigere il servizio come il passato, ma subordinandolo ai bisogni del servizio militare e alle esigenze del capo militare.

Negli uffici del Comando militare di Germania vi è un intero piano che stabilisce la disposizione del materiale mobile in caso di mobilizzazione e che fa evitare per quanto possibile, il disordine del movimento commerciale.

E' un piano analogo che, in seguito al convegno di Berlino, è stato elaborato dal grande stato maggiore germanico, dietro i ragguagli comunicati dagli ufficiali italiani delegati a tal uopo.

Jacopo Bernardi e Silvio Pellico

Al banchetto ch'ebbe luogo a Saluzzo dopo la pubblica commemorazione di Silvio Pellico parlò pure il venerando abate Jacopo Bernardi.

Egli parlò come rappresentante di Venezia. Dichiarò di non fare un discorso. Ricordò soltanto un episodio della vita di Silvio Pellico di cui fu egli stesso testimonio.

Narrò che nel 1852 egli visitò Silvio Pellico che allora villeggiava a Moncalieri. Gli parlò dell'assedio di Venezia. Gli descrisse gli orrori commessi dagli austriaci che continuarono senza scopo e senza necessità a bombardare la città quando questa più non opponeva resistenza.

Pellico pianse a quelle parole ed esclamò: «Ah! questi fatti devono accelerare la liberazione dell'Italia dallo straniero! Sia lode a coloro che cooperarono al compimento di quel voto santo e patriottico. Viva la patria! Viva il Re!

L'ITALIA IN AFRICA

Occupazione dell'Asmara.

Scrivono da Massaua alla *Riforma* in data 17 giugno:

Si telegrafa da Saati, che è in comunicazione a mezzo del telegrafo ottico con Saberguma e Ghinda, che venne effettuata l'occupazione dell'Asmara, ma si ignora con quali truppe, trovandosi Debeb in marcia per Adua.

Già vi scrissi, dice il corrispondente della *Riforma*, che il comando di Massaua avrebbe provveduto per far occupare l'Asmara dalle bande irregolari appena le compagnie che stavano accomodando ed ampliando la strada avessero raggiunto Ghinda.

A Massaua comincia un caldo insoffribile.

Il Papa vuol partire

Dopo l' ultimo concistoro segreto il Papa conversò circa due ore coi cardinali.

Durante la conversazione Leone XIII manifestò il progetto di lasciar Roma in caso d' una guerra, che, secondo lui, non dovrebbe essere lontana.

Il movente della fuga non sarebbe la paura di venire oltraggiato, ma la speranza di poter approfittare degli avvenimenti.

Sembra che ci siano state trattative colla Spagna.

La maggioranza dei cardinali non approva il progetto.

Tutto ciò, del resto, non è che un *dicesi*, che forse non ha ombra di vero.

DI QUA E DI LÀ

Tiro a segno nazionale.

Quanto prima sarà sottoposto alla firma di Sua Maestà il decreto per bandire in Roma una prima gara nazionale di tiro a segno da eseguirsi nel maggio del 1890.

Processo in Germania.

In Germania si fa ora un processo a diversi fornitori dell'esercito.

I giornali ufficiosi sono quasi muti su questo processo, la stampa indipendente invece progressista o cattolica coglie l'occasione di accusare una volta di più il Governo e mostra che se l'amministrazione superiore tedesca è fuor di dubbio di una perfetta onestà, i funzionari inferiori non sono sempre scelti con abbastanza discernimento e non tutti hanno gli scrupoli dovuti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 2 luglio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Galli interroga sul valico del Sempione.

Finali dichiara che il governo è assolutamente estraneo su ciò che un illustre uomo parlamentare (Baccarini) può dire o può fare a proposito di questo valico.

Dice che i delegati italiani alla conferenza di Berna hanno mandato di escludere il progetto già ammesso dalla conferenza di Losanna. Ciò venne concordato col ministero della guerra. Afferma che la conferenza non pregiudicherà la scelta del valico.

Si approva la conclusione della commissione parlamentare che non concede l' autorizzazione a procedere contro l'on. Costa pei fatti dell'8 febbraio.

Si continua quindi la discussione della legge sugli spiriti.

Approvasi l'art. 1 ed in sostituzione del 2 e 3 comma dell'art. 2 approvasi il seguente ordine del giorno accettato pure dalla commissione e dal governo;

«La Camera invita il governo ad eliminare dal regolamento tutte quelle formalità che senza essere una indispensabile garanzia per le finanze, possono essere di eccessivo inceppamento al commercio delle bevande alcooliche.»

Approvasi quindi l'art. 3 con un emendamento di Colombo che porta la sopratassa delle vernici a spirito da lire 70 a lire 80.

Si approvano poi gli altri articoli fino all'otto e rimandasi il seguito a domani.

Imbriani ed altri interrogano sull'azione del governo italiano di fronte a quella di altri governi verso la Svizzera.

Crispi risponde che il nostro governo non esercita alcuna azione.

Benedini svolge l'interrogazione circa il diniego dell'autorità austriaca di Riva di permettere lo sbarco in quella città di gitanti regnicoli.

Crispi risponde che attende informazioni già chieste, e che appena avutele le comunicherà alla Camera.

La seduta è levata alle ore 7.25.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 luglio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 lugl.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.4	751.2	752.5	752.6
Umidità relativa	66	53	70	68
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	1.0	2.4
Vento (direz.)	—	SW	—	—
Vento (vel. k.)	0	1	0	0
Term. cent.	21.1	24.7	20.1	20.6

Temperatura { massima 27.0 / minima 15.4 }
Temperatura minima all'aperto 11.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 2 luglio.

Probabilità: Venti settentrionali qua e là, freschi al centro e al sud. Cielo generalmente sereno.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Il supplemento al n. 153 della *Gazzetta Ufficiale* contiene il R. Decreto in data del 30 giugno 1889 che approva il testo unico della legge di pubblica sicurezza, coordinato col nuovo Codice penale.

Per quanto riguarda le industrie ed i commerci, il testo di legge ha numerose disposizioni, la cui inosservanza è colpita da speciali pene.

I commerci e le industrie, l'esercizio dei quali è regolato da questa legge, sono i seguenti:

Titolo I.

Capo IV. Commercio e fabbricazione di armi.

Capo V. Detenzione e trasporto delle polveri da sparo o di altre materie esplodenti. Impianto di polverifici, di fabbriche di fuochi artificiali, e di altri opifici nei quali si lavorano polveri ed altre materie esplosive. Attivazione delle caldaie a vapore, nuove o restaurate.

Capo VI. Manifatture, fabbriche o depositi insalubri o pericolosi. Esercizio di professioni o mestieri rumorosi od incomodi.

Titolo II.

Capo I. Spettacoli e trattenimenti pubblici.

Capo II. Esercizi pubblici. Alberghi, locande, trattorie, osterie, caffè, birrarie, liquorerie, sale da giuoco, stabilimenti di bagni, alloggi di camere o appartamenti mobigliati.

Capo III. Tipografie, litografie ed arti simili. Affissioni.

Capo IV. Agenzie pubbliche o uffici pubblici d'affari.

Capo V. Mestieri girovaghi e rivenditori ambulanti.

Capo VI. Prescrizioni per gli operai, domestici, direttori di stabilimenti, capi officina, impresari, proprietari ed esercenti di cave.

Onorificenza ai prodi. Il *Bollettino* pubblica la disposizione del Re che in occasione del trentesimo anniversario della battaglia di San Martino, per dare una prova della sua benevolenza all'esercito, nomina a cavalieri della Corona d'Italia centottantaquattro capitani che parteciparono alla campagne del 1859 e sono tutt'ora in attività di servizio.

Fra i nuovi cavalieri sono pure i capitani *Vianello* e *Zavatta* del distretto di Udine.

Orario per la pubblica illuminazione a luce elettrica nel mese di luglio.

Dal 1 al 5 dalle ore 8.55 p. alle ore 3.05 a.
» 6 » 14 » 8.50 » » 3.10 »
» 15 » 24 » 8.40 » » 3.20 »
» 25 » 31 » 8.30 » » 3.30 »

Accademia di canto. Sabato prossimo al Teatro Minerva, il corpo corale del Circolo Operaio Udinese, darà una pubblica accademia di canto.

A rendere maggiormente attraente lo spettacolo, a questo trattenimento vi prenderanno parte anche l'Istituto filodrammatico «Teobaldo Ciconi» ed altre persone che gentilmente si prestano.

Venerdì pubblicheremo dettagliato programma.

Consorzio roiale di Udine. La riunione generale degli Utenti avrà luogo domani 4 luglio alle ore 10 ant. nell'Ufficio del Consorzio, Via Zanon N. 16, per trattare e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Discussione e votazione del Consuntivo 1888.

2. Elezione dei 18 membri del Consiglio a norma dell'art. 6 del nuovo statuto approvato dalla Deputazione Provinciale ed omologato dalla R. Prefetture il 16 marzo 1889, che entrerà in vigore colla elezione della nuova Rappresentanza.

Signorina che si distingue. Riceviamo da Palmanova in data del 2 corrente:

E' la signorina Perini Bice di Palmanova un'amabile giovinetta che onora il paese che le diè i natali e l'Istituto da lei frequentato.

Infatti nell'anno scolastico, or ora spirato, la Perini, alunna della I.ª classe del R. Ginnasio di Udine, per amore indefesso allo studio e per buona condotta, si distinse in modo tale, che meritossi — onore sommo — la dispensa dagli esami finali ed un'ottima promozione.

Questo fatto avrà recato all'animo suo gentile una soave soddisfazione e le sarà eziandio di sprone a continuare nella retta via del dovere fin qui battuta per riuscire anco di conforto ai parenti.

S'abbia la Perini le nostre sincere congratulazioni. *X.*

Domande accolte. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto che possono accogliersi, con avvertenze, le domande dei sigg. Faelli e Zecchini per occupazione d'un tratto d'Alveo del torrente Cellina.

I dipinti alla Loggia Municipale. Alla *Sala Ajace*, il pubblico si compiace che furono tolti dal dannoso obblio, e si puliscono, si riparano da laceratura, guasti del tempo che tutto logora, e da altri danni, i pregevoli dipinti che fregiano la magnifica Sala.

Tre quadri sono già a posto, altri in corso di lavoro e, ciò si loda, come opera doverosa, la quale fa onore eziandio all'on. sig. conte Sindaco cav. De Puppi ed all'on. Giunta, che ha a cuore le opere d'arte e saggiamente dispose, onde riuscire per bene.

Il sig. co. F. Beretta ha la direzione del lavoro, e s' accorda con i zelanti e valenti artisti a compiere il delicato e non facil compito.

Intanto *Vox popoli vox dei* va bene, ed era tempo, di riparare quei quadri: è l'opinione dei più.

Società corale. Un *crescit eundo*, notiamo in linea di passione, di frequenza, di fusione ammirabile, in questa geniale istituzione, che è la meritatamente lodata Società corale, la quale risponde in modo davvero degno di pubblico encomio.

Assistemmo ad alcune prove, di bellissimi, patriottici cori, cantati con squisito sentire, e sicurezza da provetti; *con quel cantar che nell' animo si sente*: e che piaciono, per assieme e per la freschezza di voci e buon metodo di canto.

Ciò a lode ed animazione dei bravi allievi, dell'infaticabile e valente maestro sig. *Cremese* e del pianista signor *De Sabbata*, ci è grato l'accennare di volo, congratulandoci, col simpatico e zelante Presidente sig. *Vincenzo Mattioni*, che nel culto del bello e del buono ha in vero intelletto ed amore.

Ben presto il pubblico udrà al Teatro Minerva la Società corale, e giudicherà dei frutti in breve ottenuti, incoraggiando gli operai ed artisti che s'educano alla bellissima arte corale, completando altre istruzioni lodevolissime ed utili.

Argus.

Chiamata alle armi. Il *Giornale Militare* pubblica il decreto che chiama sotto le armi la seconda categoria del 1859..

Contro l'invasione fillosserica. *La commissione per la difesa del Friuli contro l' invasione della fillossera* ha diramato una circolare a tutti i suoi corrispondenti viticoli.

La circolare dopo aver accennato al pericolo che corre la nostra provincia essendo comparso l' insetto dannosissimo nel finitimo territorio goriziano, rileva che l'Associazione agraria friulana, non potendo rimanere indifferente al pericolo che minaccia la nostra agricoltura, nominò una Commissione coll' incarico di suggerire tutti i mezzi atti ad evitare la possibile infezione.

Uno dei principali provvedimenti presi dalla Commissione si è quello di affidare la sorveglianza dei vigneti a corrispondenti viticoli, nominati per ciascun comune ove si coltiva la vite.

Gli obblighi dei corrispondenti viticoli sono i seguenti:

I, esercitare per propria iniziativa un' accurata sorveglianza nei vigneti;

II. recarsi sui luoghi indicati dai proprietari del comune che presentano dei deperimenti inesplicati;

III. riferire sullo stato delle viti, in via ordinaria entro i primi cinque giorni di ogni mese, da giugno a novembre, ed in via straordinaria nei casi urgenti.

Per facilitare ai signori corrispondenti la compilazione delle summenzionate relazioni, alla circolare venne unito apposito questionario.

La Commissione confida che troverà nei signori corrispondenti viticoli zelanti cooperatori nella difesa della viticoltura friulana ed ha stabilito dieci premi, da lire 40 ciascuno, i quali verranno sorteggiati fra quei corrispondenti che si saranno mostrati più zelanti nell'adempimento dell' incarico che hanno assunto. Tali premi verranno dati, in danaro, ovvero potranno consistere in barbatelle di viti resistenti, libri, strumenti di potatura ecc. secondo il desiderio dei signori corrispondenti.

Questionario sul quale i corrispondenti viticoli sono pregati di modellare le loro relazioni mensili.

Come si presenta in generale la vegetazione della vite?

Si notano in qualche località delle viti le quali, senza cause palesi, deperiscono?

In qual modo si presentano questi deperimenti e da quanto tempo vennero riscontrati.

Indicare l'età e la provenienza delle viti che si mostrano deperenti (nostrane o forastiere, avute in paese od importate ecc.).

Quali sono le malattie note al corrispondente che hanno danneggiate le viti durante il mese di giugno 1889.

Corte d'Assise di Udine. Ieri si inaugurò la sessione estiva delle nostre assise.

Presiede il cav. Fontana, giudici Bodini e Gosetti.

Il pubblico ministero è rappresentato dal cav. Cisotti.

Dopo la formazione della giuria venne pertrattato il processo per furto contro Luigi Brusadola.

Essendo impedito l'avv. Cappellani, la difesa venne assunta dall'avv. Girardini.

Ecco il fatto:

Luigi Brusadola già condannato 22 volte con varie sentenze dei tribunali di Padova, Udine e Portoferraio, venne nella notte sopra il 21 dicembre u. s. colto in flagrante di furto dalla lavandaia Trannero.

Verso la mezzanotte ella sentì nella camera dove teneva sciorinati i panni, e che era attigua alla sua stanza dormitoria, un insolito rumore; si alzò e vide un individuo che gettò un involto di panni nel sottoposto cortile e si pose in fuga scendendo la scala a piuoli che aveva apposta alla finestra della stanza ove i panni si trovavano.

La Trannero discesa in abbigliamento notturno si pose attraverso il portone del cortile in cui il Brusadola era disceso per impedirgli l'uscita, egli per non essere preso dai vicini che accorrevano alle grida affrontò la derubata, avvenne tra loro una collutazione e la Trannero ieri all'udienza assicurava di aver distinti i lineamenti del ladro e di riconoscerlo nella persona dell'accusato.

Nella medesima notte, ed a poco tempo di distanza in via della Prefettura ed in danno del vetturale Belgrado avveniva un altro furto; dal landò e da altre due carozze veniva tagliato e rubato il cuoio dei mantici recando un danno di circa lire 200.

Poche ore dopo e precisamente verso le 4 del mattino le guardie di P. S. colsero il Brusadola coll'involto del cuoio in mano che venne per ammissione e perizia constatato essere veramente quello tolto al Belgrado.

Dopo uditi i testi di difesa e d'accusa, prese la parola il P. M., dipingendo con tetri colori l'accusato, sostenendo che ci fu furto con scalata nel caso della Trannero.

L'avv. Girardini pur ammettendo il semplice furto, con stringenti ragioni cercò di provare che non ci fu scalata nel senso che la intende il codice penale e perorò con molto vigore in favore delle circostanze attenuanti dell'accusato.

La difesa molto scabrosa in questa causa, fu condotta splendidamente dall'egregio avvocato Girardini, e l'accusato deve solamente all'abilità del difensore se non si pigliò una condanna maggiore.

La corte visto il concorso di due crimini con le qualifiche del tempo, del mezzo e della recidivenza ed il concorso delle attenuanti condannò il Brusadola a 7 anni di carcere.

Prestito della città di Milano 1861. — 86.ª Estrazione:

Serie estratte:

76 149 153 173 182 646 731 738 807
910 1030 1059 1088 1323 1423 1437
1529 1530 1581 2049 2151 2312 2389
2423 2443 2529 2544 2549 2600 2637
2725 2882 3067 3198 3282 3387 3397
3699 3823 3843 3849 3903 3920 3986
4013 4024 4111 4270 4305 4557 4571
4602 4866 4908 5002 5068 5088 5105
5361 5369 5442 5473 5501 5574 5575
5678 5790 5826 5960 5976 6032 6204
6228 6342 6475 6515 6590 6664 6676
6891 6929 7055 7090 7173 7295 7511
7532 7847 7902 7917 7955.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
153	5	L. 1000	646	2	L. 250
738	15	» 1000	1323	14	» 250
»	36	» 1000	3397	1	» 250
807	8	» 1000	3843	20	» 250
1059	18	» 1000	5574	37	» 250
1323	4	» 1000	5826	7	» 250
2529	43	» 1000	646	23	» 200
2600	44	» 1000	2529	1	» 200
2727	43	» 1000	2544	23	» 200
3843	32	» 1000	5976	50	» 200
4024	10	» 1000	6929	10	» 200
4111	48	» 1000	»	37	» 200
4571	33	» 1000	7055	49	» 200
5068	17	» 1000	7511	49	» 200
»	37	» 1000	738	29	» 100
5369	46	» 1000	1030	6	» 100
5976	39	» 1000	2049	5	» 100
6228	1	» 1000	2549	18	» 100
7090	43	» 1000	4866	6	» 100
7532	11	» 1000	4908	27	» 100
2312	22	» 600	5369	37	» 100
4602	38	» 600	5574	13	» 100
76	37	» 300	6475	14	» 100
2549	49	» 300	7532	38	» 100
5501	10	» 300			

Birbonate. Nel campo aperto di De Gasparo Antonio di Castions di Strada furono recise e lasciate sul suolo n. 74 pianticelle di gelso causandogli un danno di lire 60.

Ospitale Civile di Udine ed Istituti annessi.

Alle ore 9 ant. del giorno 15 luglio 1889 avrà luogo un esperimento d'asta per la fornitura di tessuti sul dato regolatore pel:

1° lotto L 3782.60 col deposito di L. 400
2° » » 2612.04 » » 300

Per le condizioni, campioni, ecc. gli aspiranti potranno rivolgersi alla Segreteria spedaliera.

Udine, 27 giugno 1889.

Il Presidente, A. DI PRAMPERO.
Il Segr., *P. Ferrario.*

La Casa di Ricovero di Udine avvisa che nell' asta seguita il giorno 26 giugno 1889, l' affittanza novennale della bottega in Piazza Vittorio Emanuele n. 8, venne provvisoriamente deliberata per l'annuo affitto di L. 650.00, e che il termine per la miglioria del ventesimo scade nel giorno 17 luglio 1889 alle ore 12 meridiane.

Una rissa e le sue conseguenze. Verso le ore 7 1|2 pom. del 30 decorso Giugno i RR. Carabinieri arrestarono in Prestento, frazione di Torreano di Cividale, sulla pubblica festa da ballo, Malignani Giovanni di Pietro, contadino da Torreano, perchè in compagnia di altri 15 o 20 giovinotti si era messo a lottare coi frazionisti Prestento.

Mentre Malignani veniva tradotto a Cividale i di lui compagni tentarono di strapparlo di mano ai Carabinieri, per cui avvenne una collutazione nella quale il carabiniere Pavan Alessandro riportò escorzioni al collo ed alla mano destra giudicate guaribili in 7 giorni.

Senza l' intervento del Delegato di P. S. che eventualmente trovavasi sul luogo e che con modi conciliativi tentò di calmare gli animi esaltati, il fatto poteva avere funeste conseguenze, essendosi molti paesani schierati contro i Carabinieri, che erano in due soli.

L'arrestato venne deferito alle Autorità Giudiziarie, cui furono eziandio denunziati gli altri rivoltosi.

Fulmine grillotalpa. Ieri al tocco scaricavasi un fulmine sul binario del cavalcavia che va a Palmanova smuovendo il terreno per la lunghezza di circa un metro, precisameatecome fanno i grillitalpa, andando poi a finire i suoi prodigi vicino a una locomotiva ferma fuori del deposito macchine.

Il danno è nullo: grande spavento dei chiudi sbarre Bianchini e degli addetti alla pulizia della locomotiva.

Chi lo ha perduto? Il soldato del 76° fant. Laon Antonio ha trovato nei giardini pubblici un portamonete contenente del denaro. Il bravo soldato si dette la massima premura di consegnarlo al suo capitano il quale a sua volta lo trasmise al sig. Comandante il Presidio.

Chi avesse perduto quel portamonete, potrà ritirarlo, dando le necessarie indicazioni, al Comando del Regg. cavall. Piacenza ove presentemente trovasi il Presidio militare di Udine.

Mercato bozzoli.
Pesa pubblica di Udine — Luglio 1889

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
2	Annuali giapponesi e parificati kil.	4414 40	178 90	2 60	2 60	2 80	3 22
	Gialli nostrani e parificati kil.	4191 30	41 —	3 50	3 60	3 53	3 72

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia Municipale:

Prezzo delle gallette giapponesi da L. 2.90 a —.—.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 106, contiene:

934. L'esattore del Comune di Aviano fa pubblicamente noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 7 agosto a. c. si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte in debito di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

Il n. 107 contiene:

938. Il R. Tribunale C. C. di Udine notifica che nella esecuzione immobiliare promossa da Baracchino Maria fu Sante vedova del fu Pietro Riva da Farla contro Baracchino Agostino fu Sante da Majano, in seguito a pubblico incanto, furono venduti alcuni immobili per il prezzo di lire 1710 a Riva Fortunato fu Pietro da Majano. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 7 luglio p. v.

939. Il giorno 27 luglio 1889 nella sala delle pubbliche udienze della Pretura di Motta di Livenza sarà aperto l'incanto per vendita giudiziale di beni stabili in S. Vito al Tagliamento promossa avanti il Regio Tribunale di Conegliano dal dott. Enrico Rolla di Oderzo, quale curatore del fallimento della ditta Eugenio Perocco di Motta di Livenza.

La più grande scoperta della medicina moderna qual'è? E' senza fallo la dottrina parassitaria. Di molte malattie, (e il numero di esse cresce ogni dì) si è trovata la vera causa nella presenza di organismi microscopici, i quali vivendo e moltiplicandosi nel nostro organismo con la loro presenza o con i prodotti di loro nutrizione o l'avvelenano (come nel cholera) o producono malattie febbrili, o seri disturbi funzionali e nutritivi, come nelle malattie segrete, nell'erpetismo, nel reumatismo, e nella gotta, ecc. Ammessa questa dottrina (che è una verità assoluta) il rimedio è facile: — Uccidere questi parassiti. E la chirurgia moderna deve appunto a questa scoperta i suoi meravigliosi risultati. In medicina però non è così. Introducendo medicinali che uccidono i parassiti si corre il rischio o di uccidere, o di alterare il nostro organismo. Perchè? Perchè i rimedi che uccidono quelli (e sono sempre veleni) o sono inefficaci, dati in soluzioni tenui, o recano profondi danni alla nostra economia. È un terribile bivio da cui non si sfugge. E qui ferve l'opera dei Clinici moderni, trovare un rimedio che uccidendo i microrganismi ne risparmi la nostra economia. Gli antichi medici, specialmente italiani, con la loro profonda sapienza trovarono che molte piante hanno la sicura azione di depurare il sangue da questi principii eterogenei (parassiti). Ed è appunto di potenti succhi vegetali compreso l'alcaloide della Salsapariglia, che è composto lo Sciroppo di Pariglina del dott. cav. Giovanni Mazzolini di Roma, di cui il successo da oltre 25 anni va ogni giorno trionfalmente crescendo, specialmente nella cura delle malattie parassitarie.

LIBRI E GIORNALI

Studio di storia e diritto, di Pasquale Del Giudice, dell'Università di Pavia (lire 8). — Il nesso storico congiunge gli scritti di vari argomenti raccolti in questo volume, compiuti secondo le ricerche scientifiche più recenti. Essi hanno per titolo: Lo storico dei Longobardi e la critica odierna. Sulla prima costituzione comunale di Milano. — Gli statuti dei Comuni italiani. — Le coalizioni industriali di fronte al Codice penale italiano. — Diritto nella scienza e nella vita. — Sul diritto d'autore. — Lo Stato e la Chiesa rispetto al matrimonio. — La proprietà delle terre in Germania secondo Cesare e Tacito. — La vendetta nel diritto longobardo. — Le traccie di diritto romano nelle leggi longobarde.

L' EMBRIOFARINA

L'embriofarina è un nuovo alimento che sarebbe utile a molti ammalati, ma che potrebbe servire vantaggiosamente anche ai sani.

La Società di terapeutica francese se ne occupava recentemente in una sua seduta, e qualche giornale scientifico veramente serio ne parla come di una invenzione eccellente e pratica.

Si tratta, al solito, di una nuova utilizzazione di cascami industriali; ma non del catrame, come nella saccarina tanto perseguitata, che trovò or ora un difensore nel Maumené.

L'embriofarina è ricavata dai residui della macinazione fatta coi moderni apparecchi.

Si sa come, dopo le interessanti ricerche del Girard, si elimini ora dalla farina non solo la crusca, ma anche l'embrione. Questo è quel corpicciuolo che troviamo in ogni seme, destinato a suo tempo a crescere nell'erbetta molle di prato o nell'albero gigantesco.

Questo germe contiene molto olio; perciò la farina non fatta monda degli embrioni presto irrancidisce; il pane non si conserva e piglia presto un sapore speciale che non ricorda l' ineffabile profumo del pane che si trae fuori dal forno, caldo e fumante.

Il Girard trovò che questi embrioni contengono, su cento parti: Acqua 11.25, olio 12.50, cellulosio 9.61, sostanze ternarie (amido, ecc.) 22.15, albuminoidi 39.07, sali minerali 5.30.

Come si vede è una materia ricca di albuminoidi, cioè di sostanze azotate; una materia che sarebbe preziosa per l'alimentazione se si potesse sottrarne l'olio dal sapore ingrato. Non ci si riesce colla pressione. Si provò l'etere: ma se l'etere discioglie l'olio, lascia nel residuo delle impurità che non sono innocue per la salute. Recentemente si ottenne, con metodo che si tiene segreto, di eliminare le sostanze ternarie e l'olio.

Così si fabbrica quest'*embriofarina*, che sarebbe il cibo più ricco di azoto di ogni altro alimento, dalla carne arrostita al formaggio parmigiano.

Se ne può fare del biscotto, del pane, delle paste e dei confetti.

Sarebbe questo l'ideale degli alimenti per i malati affetti dal diabete e dall'obesità che molti disgraziati che si sottopongono volentieri alla cura di Bantiug ed a simili torture per alleggerirsi a fin di salmo di qualche chilogramma del loro peso: un peso che fa arrossire..... perfino le bilancie automatiche che si trovano per le strade.

(Corr. della Sera) CARLO ANFOSSO

Il processo di Torino

Ieri cominciò a Torino il processo contro la signora Ginevra Serrantoni-Dina, d'anni 33, che la domenica di Pasqua uccise il signor Angelo Coen-Cagli con un colpo di stile. Anche il nostro giornale a suo tempo narrò estesamente il fatto.

Il signor Coen-Cagli erasi recato in casa Dina per riscuotere una cambiale dal signor Dina marito dell'accusata.

Telegrammi

Incendio e falsi monetari

Napoli 2. Questa mattina si è sviluppato un gravissimo incendio nel deposito di concimi del conte Fiume.

Nello spegnere il fuoco il comandante dei pompieri restò ferito gravemente.

— Il delegato De Maria sorprese stanotte tre fabbriche di monete false.

Anche le lavandaie.

Napoli 2. Ieri mattina le lavandaie che fanno il bucato nei lavatoi municipali rifiutarono di abbandonare gli antichi fossi destinati a scomparire.

Non volendo intender ragione, si raccolsero in massa e si recarono al municipio dove fecero una tumultuosa dimostrazione.

Smentita

Stoccarda 3. Il giornale ufficiale smentisce che la deputazione del reggimento russo sarebbesi rifiutata gridare: Viva la Germania.

Inghilterra e Francia

Londra 2. Un articolo dello *Standard* attacca nuovamente la Francia nel rifiuto di aderire alla conversione del debito privilegiato egiziano. Conclude proclamando l'Inghilterra manifestamente indicata dalle circortanze come la protettrice naturale dell'Egitto.

Il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli dichiara che l'attitudine della Francia è il risultato degli intrighi franco-turchi.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 luglio

R. I. 1 gennaio	93.18	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	95 35	Francese a vista	100.20

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 212.1|2 a 213.—

FIRENZE 2 luglio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.11 —	Banca T.	—.—
Francese	100.32 1|2	Credito I. M.	770 —
Az. M.	729.—	Rendita Ital.	97.88 —

BERLINO 2 luglio

Berlino	98 21	Lombarde	—.—
Austriache	161.90	Italiane	96.40

LONDRA 1 luglio

Inglese	98 1|2	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1|4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 3 luglio

Rendita Austriaca (carta) 84.05
Idem (arg.) 84.90
Idem (oro) 109.45
Londra 11.89 Nap. 9.41 1|2

MILANO 3 luglio

Rendita Italiana 97.50 — Serali 97.45

PARIGI 3 luglio

Chiusura Rendita Italiana 97.—
Marchi l'uno 123.10

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.